



## NUOVO CONTRATTO NAZIONALE SOTTOSCRITTO IL 31 LUGLIO 2009: SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gli aumenti sullo stipendio tabellare (fisso) sono stati calcolati con il nuovo indicatore:IPCA che è depurato delle variazioni di prezzo dei beni energetici importati:

i **63,20 €** di aumento lordo mensile sbandierati da CGIL, CISL e UIL per una categoria C1 **equivalgono circa ad un pieno di benzina al mese!**

E poi? La risposta è ovvia: vai a piedi!

Inoltre il fondo della contrattazione integrativa potrà essere incrementato solo a condizione che gli Enti abbiano rispettato il patto di stabilità e le normative in materia di contenimento della spesa:

**tradotto significa ridurre prevalentemente la spesa del personale ed esternalizzare i servizi.**

Nel contratto si parla di “principi in materia di compensi per la produttività”, ma non si fa riferimento al fatto che la legge delega del D.lgs 15/2008 stabilisce al contrario che

***il 100% della produttività sarà destinata solo al 25% dei dipendenti.***

Nel 2010 verrà discusso il progetto di riforma delle progressioni orizzontali che sicuramente saranno inferiori di numero e destinate ai soliti pochi “eletti”.

Con **questa informativa intendiamo invitare i lavoratori ad una riflessione critica su quanto vi è stato detto riguardo al rinnovo contrattuale**: presentato come un grande risultato ottenuto dai sindacati nel contesto di “recessione”, non potevano ottenere di più.

Con questo modo di far pensare i lavoratori del “meglio di niente”, i sindacati hanno sempre invitato a dare assenso a politiche che hanno decurtato drasticamente i salari a vantaggio delle imprese e degli affari speculativi.

***E' un dato che negli ultimi anni ogni contratto ha determinato una perdita di salario rispetto al precedente e adesso anche l'indennità di vacatio contrattuale (art 2 comma 4), garantita da una legge dello Stato, viene assorbita dagli aumenti.***

Inoltre il mancato riallineamento della retribuzione tabellare tra i vari comparti del Pubblico Impiego (nella logica che "lavori simili debbano avere retribuzioni uguali...") continua a penalizzare i lavoratori delle Regioni e degli Enti Locali.

**Per i Cobas,**

**in primo luogo**, è doveroso dire ai lavoratori che tali contratti sono improponibili.

Che se anche attualmente non ci sono rapporti di forza adeguati per invertire la tendenza, mai e poi mai si deve dare l'illusione di aver ottenuto qualche vantaggio da contratti che prefigurano costantemente la perdita di salario.

**In secondo luogo** bisogna prima o poi cominciare a porre una questione fondamentale:

è vero che attualmente non ci sono rapporti di forza adeguati per invertire la tendenza, ma bisogna anche aggiungere che una nuova tendenza non potrà mai iniziare se un lavoratore si sente “privilegiato” perché lavora e non è disoccupato....

Con il pensiero ereditato del “posto sicuro” se hai interiorizzato il principio del “meglio di niente” anche se poco... in fondo al tunnel buio si intravede una corda per impiccarsi.

**Non è vero che non serve dire di no a queste politiche che umiliano il mondo del lavoro:  
un NO serve in primo luogo a rendere visibile la propria esistenza di lavoratori;  
serve a creare una resistenza nei confronti dei poteri politici ed economici;  
serve a «far pagare un prezzo» (in termini di consenso) ai protagonisti di queste politiche.**

Ciascuno di Noi è chiamato a non nascondersi più dietro ad atteggiamenti fatalistici, ma ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni, pensandosi come soggetto capace di modificare processi che solo in apparenza sembrano una fatalità.

7 agosto 2009